

Busto Arzizio 30 Maggio 1983

Mi sembra doveroso, ma, soprattutto, giusto, testimoniare, attraverso la mia esperienza, la "forza" che scaturisce dalla "Bontà Divina", la quale, per chi ha fede, si chiama "grazie ricevute", "miracolo", e, per chi non crede, si chiama "mistero", perché incapace di spiegarlo.

Per l'esperienza che ho fatto, posso dire che la "scienza" ha fatto tutto il possibile per contraddire, per combattere il "Fianco divino" sul mio bambino e, perché no, su me stessa, ma non vi è riuscita perché la Madonna delle Grazie di Busto ha avuto il sopravvento, cambiando le "proprietà ricevute" dei medici nella "vita", "nella salute", nella "speranza", e nella "fede", che mi hanno irrobustita anche per il futuro.

Tante volte, rivolgendomi alla Madonna delle Grazie, dopo aver ricevuto la "grazia", per il mio bambino, mi sono chieste: «La merito?». Le risposte potrebbero essere: «Non lo so, forse no!», ma anche queste sono nel disegno divino!

Ora, fatta questa premessa, forse è più facile "leggere" la relazione che la seguirò per giustificare quanto ho detto sopra.

Devo premettere che quando ho saputo di aspettare il secondo figlio, cioè Daniele, ho rifiutato con tutte le mie forze queste gravidanze. Spesse volte sono state sfiorate dal pensiero dell'aborto nei primi mesi di gravidanza, ma, dopo varie crisi, ho rifiutato

quei momenti con l'aiuto di Dio e suo andate avanti.
La gravidanza, secondo il ginecologo, progrediva bene.
In quel periodo avevo sentito parlare della Madonna
delle Ghiarie di Ponte vagamente ma non ne conoscevo
la storia. Al sesto mese di gravidanza e precisamente
tra il 23 dicembre e il 27 Dicembre 1979 ho ricominciato
a star male. Allarmate andai dal ginecologo che
mi rassicurò, mandandomi a casa, dicendo che per
quelle perdite non c'era da preoccuparsi. Il 31 dicembre
1979 le doglie del parto aumentavano sempre più
frequentemente durante la notte fui ricoverata in ospedale.
Il ginecologo di turno, siccome la gravidanza non
era giunta al termine, mi sottopose a rifoso trami-
te la flebotomia per "tenere il bambino", ma le doglie
non accennavano a diminuire. Il mattino seguente,
1° Gennaio 1980, mi vennero somministrate altre me-
dicine da un altro medico. Durante il giorno la
febbre aumentava sempre più destando preoccupa-
zioni nei miei familiari, ma, e dire il vero,
pochi nei medici e ostetriche (pochi in quel
primo di festa!). Nel pomeriggio (del 1 gennaio 1980)
la febbre e le doglie erano aumentate ed ero
in preda al delirio, (come mi ha detto successiva-
mente un medico dal momento che io non ero
più in preda di capire cosa stesse succedendo).
Dietro insistenze dei miei familiari finalmente
si presentò un'ostetrica che disse all'infermiera
di farmi delle punture ad intervalli di tempo.

Ne ho chiesto il motivo e l'infermiera mi ha risposto: «Sono antibiotici». Fui trasferita in sale-parto dove verso le 17 nacque Daniele, asfittico, tra la vita e la morte tanto che l'ostetrica mi ha suggerito di aspettare il terzo giorno di vita per registrarlo perché era quasi impossibile che sopravvivesse. Io, al momento, non mi sono resa conto delle gravità della situazione per la rapidità degli eventi che mi avevano messa in una situazione che non immaginavo nemmeno lontanamente. Il bambino fu portato nel reparto-funeratori dove anch'io fui trasferita dopo il 5° giorno e con me fu possibile anche vedere il bambino che respirava a fatica mentre i medici davano pochissime speranze. In quel momento presi coscienza della situazione e fui presa da sconforto e terrore insieme.

Mio zollò, mentre ero in preda al dolore e alle lacerazioni, mi diede quel fomenaggio in un'immagine delle Madonne delle Glorie di Bouete invitandomi a pregare. Pregavo insistentemente la Madonna delle Glorie pensando in cuor mio che non meritavo una "GRAZIA", con "GRANDE" proprio perché non avevo accettato quella gravidanza. I giorni sembravano interminabili e con fine le notti che trascorrevano tra lacrime e preghiere dietro il vetro dell'incubatrice dove si trovava il mio bambino. Erano passati otto giorni ma le condizioni del bambino non accennavano a migliorare.

Nel frattempo era stato portato vicino al mio bambino un altro bambino tra la vita e la morte.

in gravissime condizioni per una lesione cardiaca.
Il padre del bambino dietro i vetri dell'incubatrice
frangere disperato. Io avevo in tasca l'immagine
della Madonna delle Grazie e mi avvicinai per
dargliela, ma poi mi intrisi e lo rimisi in tasca
quella stessa sera, era il 15 Gennaio 1983, mentre
ero dietro al vetro dell'incubatrice, Daniele non
respirava più. Mi misi a picchiare il vetro e a
chiamare le infermiere che accorsero e tentatamente
di ricucirlo. Avevano dimenticato le flebole,
e con il bambino stava per morire. Per tutta la
notte e per tutto il giorno successivo Daniele non
dava segni di miglioramento ed era in preda
continue convulsioni. I medici avevano perso
quasi ogni speranza. Con un pomeriggio mio
marito chiamò il sacerdote che lo battezzò.
Io in preda al pianto e combattute per le
speranze e la disperazione continuavo a pregare.
Durante la notte feci un sogno; mi apparve la
Madonna delle Grazie che mi disse: « Perché
non hai dato l'immagine a quel signore?
Abbi fede! » (Ancora oggi, a distanze di
tempo, mi viene la pelle d'oca! Non ho mai
fatto un sogno simile!). Mi svegliai incredula
e immediatamente corsi fuori per consegnare
l'immagine a quel signore riconosciuto.
Purtroppo il bambino di quel signore non c'era
perché era stato trasferito in un altro ospedale.

Fui presa da un senso di sconforto e mi rimisi ancora a pregare. I giorni passavano mentre continuavo a pensare a quel "roquo". Daniele ricominciava a dare segni di miglioramento anche se le prognosi dei medici erano riservate. Sospettavano anomalie cerebrali che potevano manifestarsi anche in seguito. Dopo due mesi e mezzo d'incubatrice, e precisamente il 19 Marzo 1980, Daniele fu dimesso dall'ospedale. Dopo un controllo pediatrico gli fu riscontrato un infertoso motorio e allora fu sottoposto per qualche giorno a fisioterapia presso l'AIAS di Pusto Arsizio. Un altro controllo delle viste fatto dallo specialista di neuropsichiatria infantile in servizio presso l'AIAS pone in dubbio l'acuità visiva. Di fronte a tali diagnosi io e mio marito abbiamo deciso di far visitare il bambino presso due centri specializzati: l'Istituto Neurologico "P. Besta" di Milano e un centro specializzato per le viste che ha sede a Como. Non abbiamo di proposito presentato il libretto sanitario dove è trascritto la "crisi" o anomalies del bambino. I risposte sono state: è tutto nelle norme! Era il 22 luglio 1980. Da quel momento abbiamo abbandonato l'altaleme delle viste da un medico all'altro e ci accorgiamo (con come dice il pediatra) che il bambino è perfettamente sano e cresce bene. Allego alle presenti i certificati medici attestanti quanto ho scritto.

sono certo che ho ricevuto la "grazia" dalle Madonne
delle Gliaie che prego e ringrazio tutti i giorni
assieme ai miei bambini e al mio marito.

Vitale Figli in Capoue

le mamma di Daniele

Dichiaro che all'atto dello scritto sono vivo di
mente e di corpo come lo sono sempre stato
ed inoltre sono in frequente elementare
fesso le scuole elementare "A. Mauroni"
di Pusto Arzio.

Vitale Figli in Capoue